



IMAGO RICERCHE Psicoanalisi applicata

Forschung für angewandte Psychoanalyse

Research into applied Psychoanalysis

8° Reading, conferenze, dibattito

“lo Stile”

Maggio 2013

1- mercoledì, **8 maggio 2013** – **Emanuele TREVI** (scrittore)

Lettura ed introduzione

Conferenza - domande

“Lo stile del narrare”

2- venerdì, **10 maggio 2013** – **Marco Gay** (psicoterapeuta analista)

Lettura ed introduzione

Conferenza - domande

“Lo stile della Cura”

Introduzione agli incontri: Francesco Marchioro

h. 20,30 – posti limitati – **saletta** “Bomboniere” dell’**Auditorium**

ingresso LIBERO

con il sostegno della Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige – Cultura italiana

lo Stile

<<Lo stile è l'uomo, l'uomo cui ci si rivolge. (...)Nel linguaggio il nostro messaggio ci viene dall'Altro>> l'analista, l'inconscio.

L'identità del soggetto implica in modo costitutivo il riconoscimento dell'alterità: "conosci te stesso" significa sempre riconoscersi attraverso la mediazione dell'alterità (il tu, il contesto storico, il linguaggio, le istituzioni, ecc.).

Per Jung, stile e principio di individuazione sono analoghi, dal momento che è compito dell'analisi far emergere e sviluppare lo stile sia del paziente come anche dell'analista. Ci vuole quindi un incontro caratterizzato da uno stile ed occorre perché ci sia incontro, incontro tra due soggettività.

Anche in letteratura il tema dello stile è una cifra fondamentale della scrittura.

A. Schopenhauer afferma che "lo stile è la fisionomia dello spirito."

Senza il frac azzurro o il gilet giallo sarebbe mai potuto esistere il giovane Werther? (Goethe, 1774) E Tazio (Mann, 1912) senza il suo fiocco rosso sarebbe stata quella figura così speciale, intensa e inquieta come noi l'abbiamo accolta?

Il soggetto e il suo abito diventano un unico segno: là dove l'abito fa tutt'uno con il corpo si incontra lo *stile* e si iscrive un gesto: la scrittura.

Quindi, per la cultura e la formazione dell'individuo non si può prescindere dallo stile, come dialettica permanente del sé e dell'altro, sempre reciprocamente implicati.

L'*ipse* (il se stesso) implica il distendersi di un filo rosso che congiunge la pluralità delle nostre esperienze e delle trasformazioni che ci accadono nel tempo.

Francesco Marchioro
curatore